

Comitato “Surveillance” (Bruxelles, 28/11/2019 dalle 10h alle 12h) a cui ha partecipato la collega consigliera **Avv. Carla Secchieri**.

Relativamente alla proposta di regolamento sugli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale e sulla posizione del CCBE Simone Cuomo fornisce un update. È stato inviato il documento a 15 membri del Parlamento europeo (tra cui Birgit Sippel). Il CCBE si è riunito e in questo incontro è stata decisa una riduzione del campo di applicazione della nozione di fornitore di accesso che non agisce in qualità di responsabile del trattamento dei dati. Secondo l’Ungheria è necessario un controllo giudiziario che non è possibile se il fornitore di accesso non agisce in questa qualità. Inoltre, il termine Data controller presente nel GDPR non ha una definizione e questo solleva un problema di responsabilità.

Sul protocollo addizionale sulla convenzione sul cybercrime il CCBE si è concentrato sugli aspetti riguardanti la videoconferenza e se i dati del *subscriber* costituiscano informazioni coperte dal segreto professionale. Secondo il CCBE si perché indicano che una persona è in contatto con un avvocato.

Si è svolta la Conferenza Octopus alla quale ha preso parte il CCBE. È stato osservato che l’UE ha una posizione leader in queste negoziazioni ma le garanzie procedurali sono spesso opzionali, per questo la Commissione intende imporre agli Stati Membri la loro adozione. Tali garanzie non si applicano, però, ai Paesi non UE nonostante la convenzione sia destinata a molti di questi Stati e per questo gli Ordini nazionali dovrebbero avvertire i loro governi di tale mancanza. Inoltre, è stata discussa la preparazione di un documento che spieghi le azioni che gli avvocati devono intraprendere ed eventualmente un documento di lobbying.

Sulla *surveillance* degli avvocati, in collaborazione con il comitato di deontologia, il comitato preparerà una lettera prendendo in considerazione le linee guida del CCBE.

Si è discusso dell’installazione dei dispositivi per spiare Julian Assange e l’attività dei suoi avvocati da parte della CIA. È stato quindi suggerito di mettersi in contatto con gli avvocati coinvolti nella procedura di estradizione attraverso il Consiglio dell’Ordine spagnolo.

È stato fatto un aggiornamento sulla guida del CCBE “*Improving the IT security of lawyers against unlawful surveillance*” che dovrebbe sistematizzare l’approccio in vista del crescente utilizzo del Cloud e dei problemi in termini di monitoraggio che questo rappresenta in generale, e in particolare nel caso degli avvocati. È stato suggerito di condividere esperienze nazionali attraverso il CCBE al fine di preparare un documento.

Sul “*surveillance WG work plan*” è necessario continuare a chiedere norme minime all’UE sulla sorveglianza elettronica in linea con le raccomandazioni del CCBE.

Per quanto attiene alla questione lituana è stato rilevato che i portali di giustizia online interesseranno tutte le società legali. Ad esempio, in Ungheria, gli Ordini hanno dovuto registrare tutti i loro dati in un cloud, compresi i documenti relativi a questioni etiche.

Infine, è stata avanzata la proposta di rivedere la metodologia di lavoro: meno incontri faccia a faccia, più conferenze telefoniche che permettono di avere riunioni più lunghe, più incontri con la presidenza e più coordinamento con il comitato Future.

